

PAOLO NANNI E GABRIELLA PICCINNI

GAETANO FORNI CI HA LASCIATO

Sabato 14 marzo ci ha lasciato il caro prof. Gaetano Forni (Milano, 1926-2026), accademico emerito dei Georgofili dal 2019 (già corrispondente dal 1995 e ordinario dal 2001), “condirettore” della «Rivista di storia dell’agricoltura» dal 1985 al 1995. Quando Ildebrando Imberciadori aveva designato Giovanni Cherubini come “vicedirettore”, aveva infatti proposto anche tre “condirettori”, ovvero Marco Cattini, Reginaldo Cianferoni e lo stesso Gaetano Forni «da sempre nostro collaboratore e direttore di un grande museo agrario». Alla morte di Imberciadori e con la nuova direzione affidata a Cherubini nel 1995, Forni era entrato a far parte del Comitato scientifico della «Rivista» e dal 1997 al 2002 era stato animatore e curatore insieme ad Arnaldo Marcone dei primi due tomi sull’*Età antica* della *Storia dell’agricoltura italiana* edita dai Georgofili. E proprio il primo tomo dedicato alla *Preistoria* – che Forni propose con insistenza per assicurare la corretta chiave interpretativa della storia agraria – si compone di molte pagine che portano la sua firma, oltre ai capitoli del volume sull’*Italia romana* e le fondamentali pagine dedicate agli attrezzi agrari del volume sul *Medioevo ed Età moderna*.

L’attività di Gaetano Forni è stata in effetti intimamente legata alla nostra «Rivista». Già dai primi due fascicoli (1961-62) erano comparsi due articoli che manifestavano i suoi interessi per le origini dell’agricoltura: *Due forme primordiali di coltivazione*; e *Scoperta della tecnica di coltivazione e religione dei coltivatori*. Da quei primi contributi, e per oltre sessant’anni, Forni ha arricchito le pagine della «Rivista» con il suo sapere e le sue ricerche, che riflettevano l’originalità di una figura poliedrica di studioso della storia dell’agricoltura dalle origini ai nostri giorni. Univa infatti la sua formazione di agronomo agli studi di etnografia e archeologia, e considerava la paleo-agronomia come la scienza unificatrice per lo studio delle epoche

più remote. Tra le sue opere si ricordano *Gli albori dell'agricoltura. Origine ed evoluzione fino agli etruschi e italici* (1990) e *Guida ai musei etnografici italiani* (1997, con F. Pisani e R. Togni). Era stato anche cofondatore e direttore del "Museo di Storia dell'Agricoltura di Sant'Angelo Lodigiano" e direttore dell'annesso "Centro Studi e ricerche per la Museologia Agraria" (poi intitolato alla moglie Francesca Pisani), il cui notiziario «Acta Museorum Italicorum Agriculturae. Museologia etno-storico-antropologico-agraria» è stato pubblicato dal 1976 al 2015 come parte integrante della «Rivista di storia dell'agricoltura».

Nelle pagine che seguono abbiamo raccolto alcuni contributi per ricordarne la figura di studioso e siamo grati ad Arnaldo Marcone e, in particolare, a Luigi Mariani che ha ricostruito un completo profilo biografico avvalendosi di vari contributi. In appendice abbiamo inoltre riportato la bibliografia completa degli articoli di Gaetano Forni nella «Rivista di storia dell'agricoltura», tutti disponibili in open access sul sito della Rivista insieme alle parti da lui composte nella *Storia dell'agricoltura italiana*.

Ci preme aggiungere che la personalità di Gaetano Forni era caratterizzata da mille altri interessi, curiosità e passione civile che rimangono nella memoria di quanti lo hanno conosciuto. Anche brevi scambi di battute su argomenti di storia o di attualità accendevano in lui riflessioni che condivideva con generosità, magari ricordando anche sue iniziative di anni passati. Si parlava magari di lavoro agricolo o di mezzadria e lui riandava a proposte che aveva elaborato alla fine degli anni Cinquanta, in pieno *boom* economico, trattando di ammodernamenti delle strutture sociali ed economiche sulle pagine di una rivista per giornalisti («L'uomo nuovo», I, 1, 1958). Oppure quando stavamo lavorando sui confronti di civiltà attraverso i trattati di agricoltura tra Italia e Cina ecco che a Gaetano si doveva ricorrere per la storia e il confronto tra tipologie di attrezzi agricoli, a cui aveva dedicato un prezioso volumetto che recava una dedica "a Papa Francesco" (*Missioni cattoliche e Agricoltura in Cina all'epoca del Novo Atlas Sinensis del Padre Martino Martini S.J.*, Trento 2016). Piccoli esempi di una infaticabile attività che ancora nei mesi scorsi continuava a coltivare, preannunciando nuovi lavori che aveva in animo di proporre per la Rivista.

Lo ricordiamo così con grande affetto e stima, insieme alla sua inseparabile macchina fotografica con cui catturava i mille segni che nutrivano la sua curiosità.